

«Rimàn forte, Amici di versi» è il titolo di una rassegna di poesia che si tiene a Bologna lungo tutto il '96.

«Rimàn forte, Amico di verso» sarà invece il titolo di questa pagina che accoglierà una poesia e un disegno di fr. Venanzio Agostino Reali (Montetiffi 1931- Bologna 1994).

A parte la «diversità» dell'amicizia che ci lega ancora a lui, questo titolo di rubrica è opportuno perché ricorda la frase che si dice in quel di Montetiffi e dintorni per trattenere a «veglia» l'amico che vorrebbe andarsene: «Stà fòrt!», cioè, appunto, «rimani ancora!». E così diciamo a lui.

*Nell'alba di calle
fui vela sul mare
aquilone nel vento,
da me e da morte alieno.
Poi scoprì la fonte riposta,
la fiamma nella testuggine;
mi scalfì le mani al gelo
incrinato dalla piccozza,
e la creta ridente all'anima
il volto scompose di Dio.
Fu allora che la morte, aggiogata
alle stagioni e al sesso,
mi si aderse contro indomita
dal mare inenarrabile
e dal sole urogallo
ferito ai tetti della sera.
Ora sono un nodo di tremori
e prego le mani clementi
della Panaghìa, evocatrice
dal limo di ninfee al lume,
di trasferirmi l'ancora
dal mio stagno al pelago di Dio;
di ricondurmi all'aurora
per vedere il Signore bambino
correre al cerchio ancora.*

Venanzio Agostino Reali
(Frammento autobiografico,
inedito)



«Chioccia», carboncino e sanguigna di fr. Venanzio Reali

Tuttasanta

Panaghìa, per piccina che tu sia